

L'OBIETTIVO: INTERCETTARE L'ESODO DEGLI STUDENTI DAL MERIDIONE

L'Ateneo a caccia di matricole nel Sud

Pubblicità su Facebook, newsletter a tutti i licei d'Italia. Ma i numeri non decollano

FRANCESCO MARGIOCCO

L'UNIVERSITÀ DI GENOVA cerca di intercettare il grande esodo dei 19enni che dopo la maturità lasciano il Sud per iscriversi in un ateneo del Centro-Nord. Lo fa ricorrendo ai mezzi offerti da internet, come i banner pubblicitari personalizzati. «Grazie ad un accordo con Facebook l'anno scorso abbiamo inviato banner pubblicitari personalizzati a ragazze e ragazzi delle regioni del Sud Italia in età da università», racconta Luca Sabatini, portavoce del rettore dell'ateneo genovese.

La tecnica che consente questo tipo di pubblicità su misura si chiama "real time bidding" e sfrutta l'enorme quantità di dati personali che disseminiamo nei social network. Facebook conosce la situazione anagrafica dei suoi clienti, ne conosce in parte anche i gusti ed è quindi in grado di offrire informazioni precise agli inserzionisti pubblicitari, in questo caso all'Università di Genova. «Con Facebook abbiamo firmato l'anno scorso un accordo del costo per noi di poche migliaia di euro che ci ha permesso - spiega Sabatini - di fare una campagna pubblicitaria mirata». A un giovane tra i 16 e i 19 anni residente nelle regioni del Sud poteva così capitare, aprendo la propria pagina Facebook, di ritrovarsi di fronte ad un annuncio pubblicitario dell'Università di Genova.

Le matricole meridionali che vanno a studiare fuori dalla regione di residenza sono un esercito che oscilla tra il 30% e il 40%. Il grosso va in Lazio, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana con percentuali anche abbondantemente superiori al 10% come illustra la tabella qui sopra. Per le università del Sud è una disgrazia, un fenomeno che contribuisce a svuotarle più di quanto non faccia il calo degli iscritti. Per le università del Nord è

un'occasione da sfruttare: maggiore il numero di studenti, maggiori i finanziamenti che l'ateneo riceve. All'Università di Genova finiscono però solo poche briciole: il 2% di iscritti dalla Sicilia, l'1% dalla Puglia, lo 0,5% dalla Calabria. «Stiamo migliorando. L'anno scorso l'accordo con Facebook ha già prodotto dei progressi e penso che lo ripeteremo quest'anno», dice

Sabatini. «Poi però ci sono altri limiti, che non possiamo superare solo con le nostre forze. La carenza di collegamenti, o il numero di posti letto nelle residenze studentesche, tanto per fare due esempi».

Un giovane di Lecce può raggiungere Parma in 8 ore con un solo treno, mentre per arrivare a Genova di ore gliene servono almeno 10 e con

due cambi di treno. Le residenze studentesche, che sono di competenza delle re-

gioni, hanno fatto notevoli progressi in Liguria, dai 300 posti letto del 2001 ai 1.015 di oggi, ma ancora non bastano a coprire la domanda. Quest'anno la Regione ha ricevuto complessivamente 1.314 richieste per posti alloggio, e non è quindi riuscita a soddisfarle tutte. Agli stu-

denti che non hanno potuto trovare alloggio nelle residenze, ma che avevano i requisiti di merito e di reddito, ha concesso comunque un contributo affitto di 182 euro al mese.

A gennaio l'Università di Genova lancerà un nuovo mezzo pubblicitario accalappia-studenti, sempre legato a internet e in questo caso addirittura, sottolinea Sabatini, «a costo zero». S'intitolerà *È scienza* e sarà, spiega l'addetto alla comunicazione dell'Università, una «rivista mensile in formato Pdf» che verrà inviata alle scuole superiori di tutta Italia. «Una rivista di divulgazione scientifica e di orientamento per i giovani che vogliono iscriversi all'università, in cui con un linguaggio semplice racconteremo quali sono le novità in ambito scientifico, nel mondo e nella nostra università, quali sono le ricerche su cui stiamo puntando, quali le nostre offerte formative. Sarà diviso in sezioni, per materie, e sarà curato dai docenti e dagli studenti di dottorato».

margiocco@ilsecoloxix.it

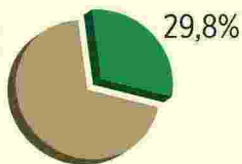
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Studenti del Sud: numeri e destinazioni 2015/2016

SICILIA

23.033
matricole
residenti

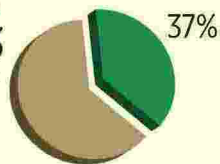
6.860
iscritti fuori regione



PUGLIA

20.193
matricole
residenti

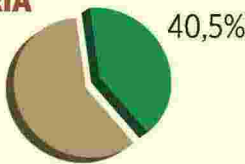
7.479
iscritti fuori regione



CALABRIA

10.322
matricole
residenti

4.179
iscritti fuori regione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

di LINO PATRUNO

MA GUARDA QUESTO SUD CHE FA L'ISLANDA

Che sia una notizia, lo è. Certo non capita ogni giorno di sapere che il Sud cresce più del Nord, finora più improbabile di un Dracula vegetariano. E invece questo ha comunicato l'Istat, l'istituto di

statistica, per il 2015. Un aumento della ricchezza prodotta dell'1 per cento, uguale al Nordovest ma superiore allo 0,8 del Nordest e allo 0,3 del Centro. Ma non è finita. Aggiungici una crescita dell'occupazione (1 per cento, 100mila nuovi posti) quadrupla rispetto al Nordest e doppia rispetto a Nord e Centro. Qualcuno si farà i conti a casa sua per vedere

se è vero. Ma che l'annuncio possa mettere un po' di buonumore, non lo potrebbe negare neanche una faccia allegra come l'ex sindaco Fasino detto Cipresso.

L'ultima volta che avvenne, correvano gli anni tra fine '90 e Duemila. Anche allora sorpresa come se si vedesse la regina Elisabetta in bikini.

SEGUE A PAGINA 17 >>>

PATRUNO

Ma guarda questo Sud...

>>> CONTINUA DALLA PRIMA

Anche allora la domanda, come mai? Anche allora l'altra domanda, ma durerà? Non durò. A parte il fatto che anche se ora continuasse così, di anni ce ne vorranno 14 per recuperare il reddito perso negli ultimi sette. E lasciamo stare quanti ce ne vorrebbero per avvicinare il Nord, essendo al momento più facile una passeggiata su Plutone.

Sono solo dubbi e non pianti addosso tenendo conto anche di chi ha fatto l'impresa, ovviamente con tutto il rispetto e lo spumante stappato. Anzitutto grazie all'agricoltura (più 7,3 per cento), poi a commercio, trasporti e comunicazioni (più 2,7), meno alle costruzioni peraltro semiparalizzate nell'attesa di decifrare la misteriosa lingua del nuovo codice degli appalti. Ma è ferma l'industria. E se è ferma l'industria, la doccia è più fredda della caduta di quel somaro di Valentino Rossi all'ultimo Gp. Ed è come se il divario col Nord fosse aumentato invece che diminuito, perché è l'industria a dare il maggior valore aggiunto, cioè il maggior utile. E se industria ferma al Sud significa soprattutto crisi dell'Ilva, significa anche meno tecnologia, meno innovazione, meno spinta per tutto il resto. Meno prospettiva.

Ma non è che il boom dell'agricoltura sia nato sotto un cavolo. E' al Sud il maggior numero di nuove aziende agricole giovanili. E' la riscoperta dei campi la prima scommessa per i ragazzi che sempre più numerosi tornano al Sud dal Nord. E' l'agroalimentare a conqui-



SUD Cresce più del Nord: lo dice l'Istat

stare i mercati di chi ama il made in Italy. Ed è l'agroalimentare ad attirare a Sud sempre più turisti soprattutto stranieri, quelli che si lamentano di tornarsene ingrassati perché si mangia da dio. E quelli che scelgono sempre più il Sud anche perché ce li scarica come mai in passato il basso prezzo dei voli low cost. Spiegando appunto anche col turismo le cifre dell'Istat.

L'agricoltura è però più instabile di un'estate atlantica. E se per difendere gli alti alberi di ciliegie dalle grandinate non si possono mettere i tendoni come per l'uva, quest'anno c'è anche il prezzo del grano crollato quasi alla metà. Ma bisogna convincersi che anche il mercato dell'agricoltura è mercato. E che non si può sempre difenderlo con aiuti e provvidenze spesso istigazione a vivacchiare senza modernizzare come invece molti fanno. Dice niente la Xylella?

Poi le buone notizie dal fronte Sud si spiegano anche perché la crisi è come il pallone:

quando tocca terra, rimbalza. E si spiegano con i fondi europei, perché nel 2015 si è chiuso il ciclo 2007-2013 e non si poteva spenderli più in là a rischio perdita. Mentre quest'anno il nuovo ciclo non muoverà ancora foglia. Mentre gli incentivi alle assunzioni si dimezzano e non c'è risposta alla richiesta di conservarli almeno al Sud, ciò che sarebbe cosa buona e giusta. Mentre gli investimenti pubblici e privati nicchiano, sia pure con incoraggianti eccezioni e sia pure con una Puglia quinta in Italia e prima al Sud nella capacità di attrarli (grazie anche alla Regione che ci mette di proprio per dirottarli qui). E mentre tutto il piano strategico per rilanciare il Sud è affidato a quei Patti che messi insieme non fanno una mezza somma.

Comunque, battuta alla Catalano, meglio crescere che decrescere. Confermando però che senza industria non si va da nessuna parte, come non capiscono tutti i grilli parlanti del "no" secondo i quali anche un capannone è il demonio. Come farebbero bene a capire tutti quelli che vagheggiano un Sud soltanto a sole e mare. Tutti quelli che vorrebbero i meridionali solo come buoni selvaggi dai quali andare per le due settimane di vacanza tutto compreso.

Il rischio ora è che qualche bontempone concluda che, se il Sud è capace di fare come l'Islanda che batte l'Inghilterra, continui a sbrigarcela per conto suo. Mentre proprio ora si dovrebbe capire che quello del Sud è tutt'altro che un destino segnato. Che il Sud è tutt'altro che immobile. E che merita attenzione, andiamo a vedere, dovesse contenere il segreto per far crescere tutta l'Italia.

Lino Patruno



Aldo Cazzullo / Italia sì, Italia no

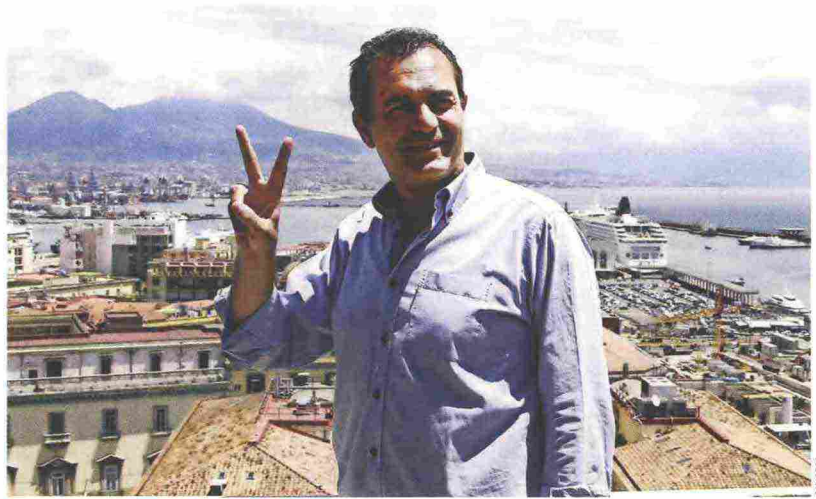
Addavenì la Lega Sud

La vittoria di de Magistris è passata sotto silenzio. Ma è clamorosa. Ed è l'embrione del movimento meridionalista che verrà

È giusto che l'attenzione si concentri sui 5 Stelle, capaci di vincere anche dopo la morte del fondatore Casaleggio e il passo di lato del portavoce Grillo. Ma non è giusto che sia passata sotto silenzio la netta vittoria di Luigi de Magistris a Napoli. In realtà il risultato è clamoroso. Un uomo senza partito prende al ballottaggio i due terzi dei voti nella metropoli del Sud; neanche a Lauro, che un partito bene o male ce l'aveva, era riuscito tanto. E non vale dire che l'astensione è stata molto alta: se de Magistris non avesse avuto un consenso vero, i napoletani si sarebbero mobilitati contro di lui.

Per essere chiari, il personaggio non mi piace. Credo abbia fatto un uso spregiudicato del potere che il suo ruolo di magistrato gli conferiva. Non credo che i toni usati verso il governo facciano il bene della sua città. Ma questo non mi impedisce di vedere la realtà: il movimento politico che de Magistris fonderà può avere un grande futuro. Soprattutto se si caratterizzerà – ovviamente con un altro nome – come una sorta di Lega Sud. Non a caso il primo a congratularsi con lui è stato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

I tempi per una Lega Sud sono maturi. Nel Mezzogiorno c'è un risentimento storico verso il Nord, che ha preso forme a volte un po' folcloristiche come i neoborbonici – peraltro attivissimi sul web – ma ha un sostrato politico e culturale che non è affatto inventato o basato sul nulla. Non è pensabile che un terzo d'Italia sia tenuto ai margini dello sviluppo economico e turistico, consegnato alle mafie, condannato a tassi vergognosi di disoccupazione giovanile, senza che venga una reazione. Che a certe condizioni – progetti, non pianti – può anche essere salutare. Anche perché sinceramente non si può dire che la sinistra di governo abbia avuto grandi risultati al Sud; gli investimenti fatti su Napoli non hanno prodotto consenso, anzi. Finora i tentativi di creare una Lega Sud



Secondo mandato

Luigi de Magistris, 49 anni, ex magistrato, è primo cittadino a Napoli dal 2011.

hanno prodotto penosi fallimenti. Perché la Lega Sud non può essere il sottoprodotto di un partito del Nord: né di Forza Italia – a provarci è stato Micciché – né del Carroccio (il logo “Noi con Salvini” non ha certo sfondato). Qualche successo locale aveva colto in Sicilia Raffaele Lombardo; e ovviamente la Sicilia andrebbe coinvolta nel progetto. Ma la Lega Sud non può nascere dalla Sicilia; deve nascere dalla vera capitale del Sud, appunto Napoli. Anche se poi i successi maggiori, come la sua omologa al Nord, li coglierà in provincia. Sia chiaro: è una previsione, non un auspicio. Il fatto che il sudismo abbia parecchie giustificazioni non significa che sia cosa buona e giusta, per il Paese e forse anche per il Sud. Il suo atteggiamento è speculare, cioè uguale e contrario, a quello dei nordisti. Al Nord qualcuno pensa: saremmo la Germania senza la palla al piede del Sud. Al Sud qualcuno pensa: saremmo un giardino fiorito se il Nord non ci avesse depredato e sfruttato. La logica

è esattamente la stessa: la colpa dei nostri mali non è nostra, ma di altri italiani. Una logica consolatoria ma inutile e a lungo andare controproducente: se la colpa dei nostri mali non è nostra, non ci possiamo fare nulla.

Bisogno di scossa. Eppure, pur non amando né la persona né il progetto, a de Magistris auguro buona fortuna. Per la sua meravigliosa città, che un italiano degno di questo nome non può non amare, con tutti i suoi vizi e con tutto il suo straordinario potenziale. E per la scossa di cui ha bisogno il Sud, e di cui ha bisogno l'Italia che senza il Sud non può stare. Mi limito a chiedere: i ragazzi che giustamente reclamano lavoro e opportunità sono pronti a considerare che lo sviluppo, anche lo sviluppo che ai convegni definiscono “sostenibile”, è anche una rottura di scatole? Vuol dire cantieri, infrastrutture, disponibilità al cambiamento, aeroporti più grandi e meglio funzionanti, voli diretti dal Nord Europa che ora mancano o continuano a togliere. Il Sud è seduto su un tesoro: se stesso. Aprirlo e valorizzarlo è la sfida di una generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.